



Il Comune di Favignana
patrocina
GIORNATA DI STUDIO

con il patrocinio di:

-  **Regione Siciliana**
Assessorato alle Politiche Regionali
Assessorato alla Cultura, al Patrimonio e al Turismo
-  **Provincia Regionale di Trapani**
-  **Comune di Favignana**
-  **ANCI**
Associazione Nazionale Comuni Italiani
-  **Università IUAV di Venezia**
-  **Fondazione "Giuseppe Ruggirello"**
-  **Istituto Professionale per i Servizi Alberghieri**
-  **Regione Siciliana**
-  **Comune di Favignana**
-  **ANCI**
-  **Università IUAV di Venezia**
-  **Fondazione "Giuseppe Ruggirello"**
-  **Istituto Professionale per i Servizi Alberghieri**

**Il restauro monumentale
nelle Isole Egadi**
studio, analisi e progetti

Favignana, 12 ottobre 2007
Palazzo Florio

Marettimo, 13 ottobre 2007
Castello di Punta Troia

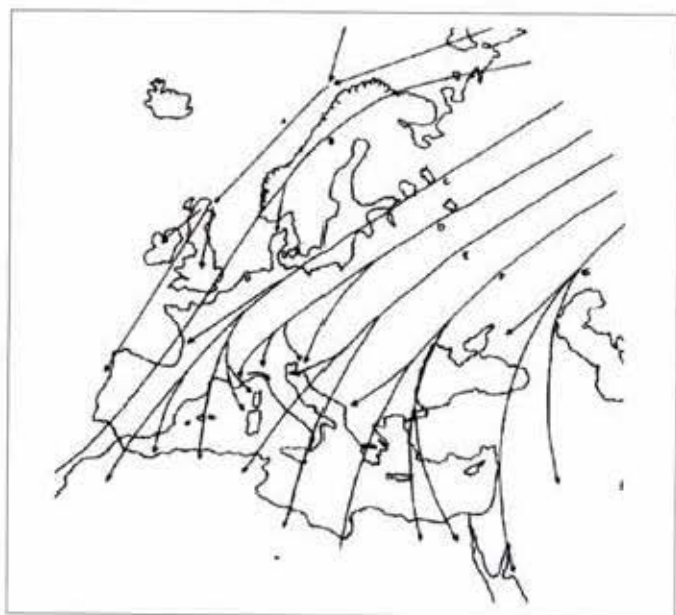
I VINCOLI TERRITORIALI DELLE ZONE SIC-ZPS

Silvia Sortino*

*Assessorato Territorio e Ambiente - Regione Sicilia

Premessa

L'Arcipelago delle Egadi include un'area di notevole interesse naturalistico-ambientale e fitocenotico, con vari aspetti di vegetazione assai peculiari, nel cui ambito è rappresentato un elevato numero di specie vegetali endemiche e/o di rilevante interesse fitogeografico, diverse delle quali esclusive. Le stesse isole hanno anche una rilevante importanza faunistica, in quanto si trovano lungo la principale rotta migratoria Europa-Africa della Sicilia occidentale (Fig. 1). Tali peculiarità hanno fatto sì



che l'intera area e le singole isole siano state designate come Siti della Rete Natura 2000 ed in particolare come Zona di Protezione Speciale ITA 010027 "Arcipelago delle Egadi-area marina e terrestre" (Fig. 2) e come Siti di Importanza Comunitaria ITA 010002 "Isola di Marettimo" (Fig. 3), ITA 010003 "Isola di Levanzo" (Fig. 4) e ITA 010004 "Isola di Favignana" (Figg. 5 e 6), mentre nel tratto di mare compreso fra le isole è stata già da tempo istituita una riserva marina (Decr. Min. Del 27/12/1991).

La rete "Natura 2000" e la Valutazione di Incidenza

"Natura 2000" è il nome che il Consiglio dei Ministri dell'Unione Europea ha assegnato ad un sistema coordinato e coerente (una "rete" o "network") di aree destinate alla conservazione della diversità biologica presente nel territorio dei paesi membri e, in particolare, alla tutela di habitat e specie animali e vegetali indicati negli allegati I e II della direttiva europea 92/43/CEE del Consiglio del 21 maggio 1992 relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche, comunemente denominata direttiva "Habitat".

L'obiettivo della direttiva è però più vasto della sola creazione della rete, avendo come scopo dichiarato di contribuire a salvaguardare la biodiversità mediante

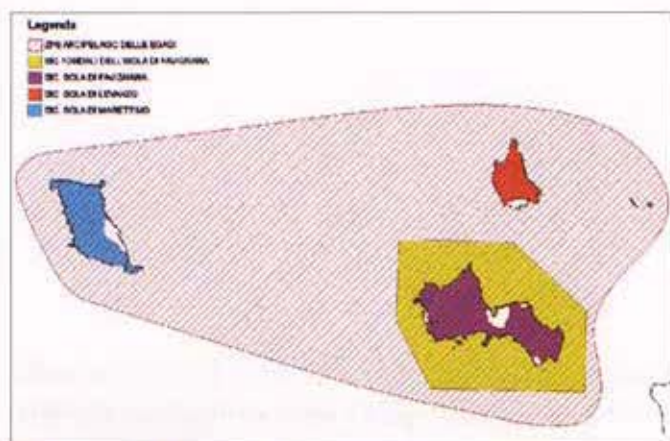
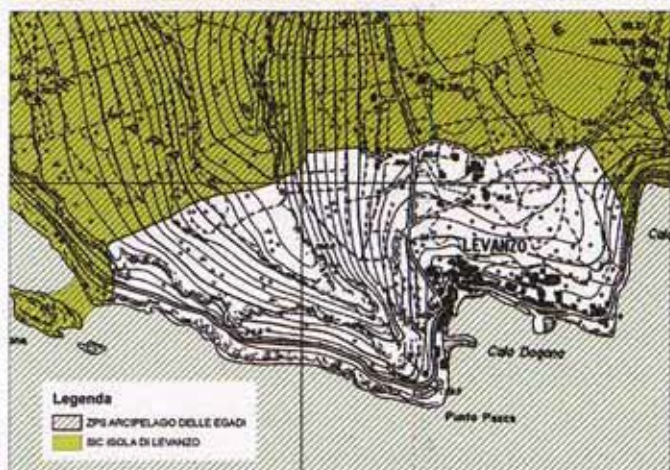
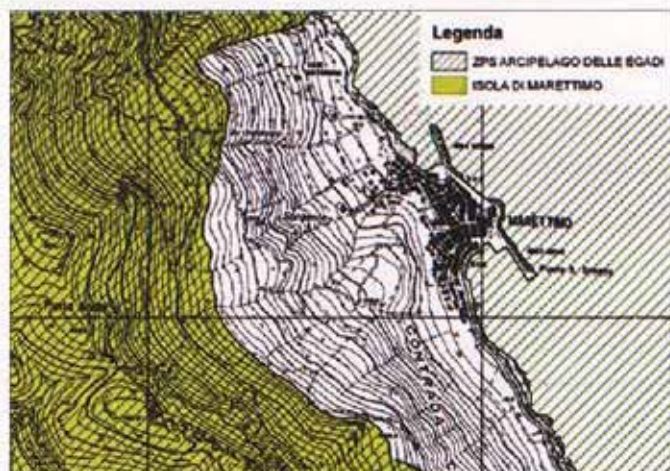


fig. 1 - Principali vie della migrazione autunnale attraverso l'Europa. A) via nordica (subartica); B) via litoranea occidentale (Scandinavia); C) via settentrionale (Baltica); D) via centrale (Germanica o centro europea); E) via meridionale (Carpatico-danubiano-italica); F) via balcanica (sudorientale o Bosforo Suez); G) via orientale (Urali-Volga).

fig. 2 - I siti Natura 2000 ricadenti nell'Arcipelago delle Isole Egadi.

fig. 3 - Centro abitato della frazione di Marettimo.

fig. 4 - Centro abitato della frazione di Levanzo.



attività di conservazione non solo all'interno delle aree che costituiscono la rete Natura 2000 ma anche con misure di tutela diretta delle specie la cui conservazione è considerata un interesse comune di tutta l'Unione.

La conservazione della biodiversità europea viene realizzata favorendo l'integrazione della tutela di habitat e specie animali e vegetali con le attività economiche e con le esigenze sociali e culturali delle popolazioni che vivono all'interno delle aree che fanno parte della rete Natura 2000, pertanto, l'attuazione di piani e progetti di sviluppo all'interno dei siti può essere prevista e realizzata tenendo conto delle conoscenze scientifiche e tecniche che diventano garanzia di conservazione.

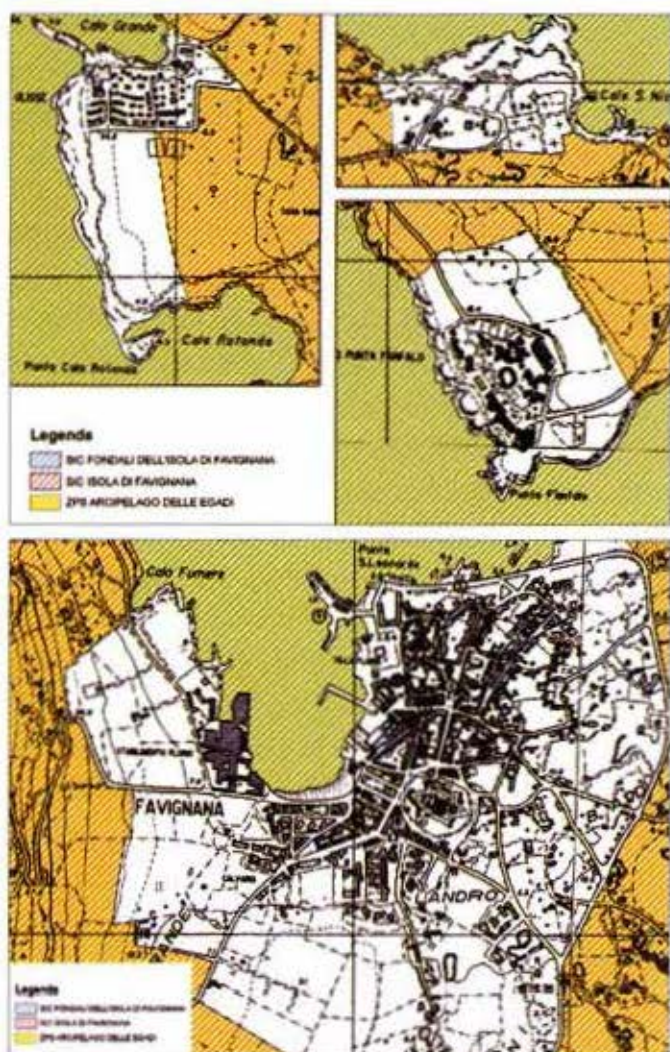
I siti Natura 2000 diventano allora aree nelle quali la realizzazione dello sviluppo sostenibile e durevole può essere attivamente ricercata e praticata attraverso piani e progetti integrati che riflettano in modo puntuale le caratteristiche, le esigenze e le aspettative locali.

Così, ad esempio, nello stesso titolo della direttiva "Habitat" viene specificato l'obiettivo di conservare non solo gli habitat naturali (quelli meno modificati dall'uomo) ma anche quelli seminaturali (come le aree ad agricoltura tradizionale, i boschi utilizzati, i pascoli, ecc.) riconoscendo il valore, per la conservazione della biodiversità a livello europeo, di tutte quelle aree nelle

fig. 5 - Le frazioni abitate dell'isola di Favignana

fig. 6 - Centro abitato del comune di Favignana

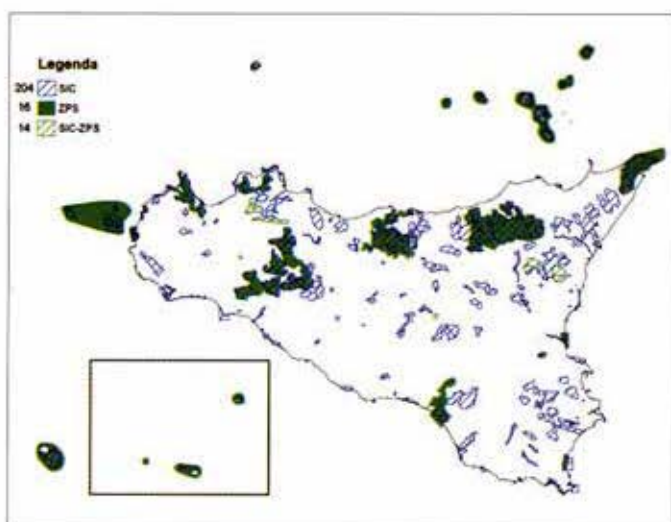
fig. 7 - La Rete Natura 2000 in Sicilia



quali la secolare presenza dell'uomo e delle sue attività tradizionali ha permesso il mantenimento di un equilibrio tra uomo e natura. Alle aree agricole ad esempio sono legate numerose specie animali e vegetali ormai rare e minacciate per la cui sopravvivenza è necessaria la prosecuzione e la valorizzazione delle attività tradizionali, come il pascolo o l'agricoltura non intensiva. In coerenza con questo dettato, non vengono considerati altrettanto positivamente gli ambienti agricoli intensivi e/o iperspecializzati che, per la conservazione della biodiversità, hanno valore molto scarso o anche nullo. All'interno delle previsioni della direttiva "Habitat" si integra la cosiddetta direttiva "Uccelli" (79/409/CEE, concernente la conservazione degli uccelli selvatici). Anche questa prevede da una parte una serie di azioni destinate alla tutela delle specie minacciate di uccelli e dei loro habitat e dall'altra l'individuazione da parte degli Stati membri dell'Unione di aree da destinarsi alla loro conservazione, le cosiddette Zone di Protezione Speciale (ZPS). Pertanto, Natura 2000 nasce dalle due direttive comunitarie "Uccelli" e "Habitat" che pongono come obiettivo la costituzione di una rete ecologica organica a tutela della biodiversità in Europa ed è composta da tipi di aree che possono anche non coincidere ed avere diverse

relazioni spaziali tra loro, dalla totale sovrapposizione alla completa separazione a seconda dei casi: le Zone di Protezione Speciale previste dalla direttiva "Uccelli" e le Zone Speciali di Conservazione previste dalla direttiva "Habitat" (Fig. 7), queste ultime assumono tale denominazione solo al termine del processo di selezione e designazione fino ad allora vengono indicate prima come proposti Siti di Interesse Comunitario e poi come Siti di Importanza Comunitario.

In conclusione, Natura 2000 è in un programma di lungo periodo che l'Europa ha deciso di affrontare per conservare la natura del continente per le future



generazioni, riconoscendo l'esigenza fondamentale di legare questo obiettivo alla gestione complessiva del territorio, alle attività produttive ed economiche, alla politica delle infrastrutture, legando, in altre parole, la conservazione alla presenza dell'uomo in un continente nel quale le aree veramente selvagge ormai sono limitate a superfici assai ridotte ma nel quale la diversità biologica si manifesta ancora a livelli elevatissimi e di grande importanza, sia dal punto di vista scientifico, sia per la qualità della vita di tutti i cittadini dell'Unione.

A tal fine la direttiva Habitat, all'articolo 6, prevede che gli Stati membri stabiliscano le misure di conservazione necessarie, predisponendo dei piani di gestione per le aree, specifici o integrati con altri piani di gestione del territorio e adottando le misure più idonee per evitare nelle Zone Speciali di Conservazione e nelle Zone di Protezione Speciale il degrado degli habitat e la perturbazione delle specie per cui le zone sono state designate, nella misura in cui tali perturbazioni potrebbero avere un impatto negativo rispetto agli obiettivi generali ricordati all'inizio di questo paragrafo.

Pertanto, nel caso che in un Sito "Natura 2000" si vogliano realizzare nuove opere, piani o progetti, si dovrà effettuare una valutazione dell'incidenza di tali azioni rispetto agli obiettivi di conservazione prefissati, così

come disposto dall'art. 5 del D.P.R. 8 settembre 1997, n. 357 "Regolamento recante attuazione della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli Habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatica". Se tale valutazione porta alla conclusione che l'attività prevista non arreca danno essa potrà essere realizzata dietro autorizzazione della competente autorità che in Sicilia è stata individuata nell'Assessorato Territorio ed Ambiente.

Gli Habitat e le specie tutelate

L'arcipelago delle Egadi, ricadente interamente nel territorio amministrativo del comune di Favignana (Trapani), è costituito dalle isole maggiori di Favignana, Marettimo e Levanzo e dai piccoli scogli di Formica e Maraone, per un'estensione complessiva di 37,45 Km². Fra di esse, risalta soprattutto Marettimo, per l'elevato interesse naturalistico del territorio particolarmente ricco di endemismi mentre, Favignana e Levanzo mostrano i segni di una maggiore antropizzazione. In particolare, porzioni piuttosto vaste di Favignana appaiono degradate, sia a causa dello sfruttamento di cave di calcarenite, particolarmente rilevante nel passato, sia per l'intenso afflusso di turisti, soprattutto nel periodo estivo.

Come già accennato, l'area di pertinenza delle Egadi è

interessata dalla presenza di Siti della rete Natura 2000 per ognuno dei quali è stato redatto un formulario che oltre a riportare i dati che identificano il Sito (codice sito, date di compilazione e aggiornamento dello stesso formulario, superficie del sito in ettari, ecc), elenca i motivi di istituzione dello stesso, cioè gli habitat e le specie animali e vegetali che lo caratterizzano e che si devono tutelare mantenendoli in uno stato di conservazione soddisfacente.

Nella sezione 3.1 del formulario "Natura 2000" sono elencati gli habitat di cui alla Direttiva 92/43/CEE riscontrati nel sito e per i quali lo stesso è stato individuato e le informazioni relative a: percentuale di copertura, rappresentatività, superficie relativa, grado di conservazione e valutazione globale.

Tra questi, si riscontrano: l'habitat 1120 "Praterie di posidonie" (*Posidonium oceanicae*) che si sviluppa sul substrato mobile del piano infralitorale (Fig. 8) e oltre ad essere l'ecosistema più importante del Mediterraneo è una "comunità climax", cioè rappresenta il massimo livello di complessità e di sviluppo che possono raggiungere gli ecosistemi. Le funzioni della prateria a Posidonia sono molteplici e di fondamentale importanza per la vita dell'ambiente marino. In primo luogo può essere definita il "polmone verde" del Mediterraneo, grazie alla

fig. 8 - Tappeto a *Posidonia oceanica*

fig. 9 - Vegetazione camefitica con *Limonium tenuicolum*



capacità di ossigenare le acque producendo di media 14 litri di ossigeno al giorno per metro quadro inoltre, è fondamentale per la sopravvivenza di numerose specie di pesci, molluschi, echinodermi, crostacei ecc., che la utilizzano come un vero e proprio asilo nido deponendovi le uova, sicuri del nascondiglio offerto dal denso fogliame. Infine è di importanza basilare la protezione operata dalle praterie nei confronti dell'erosione delle coste che si esplica con la creazione di una vera e propria barriera utile ad attenuare la forza delle onde.

La presenza di vaste praterie di *Posidonia oceanica*, insieme alla fascia ad *Astroides calycularis* (madrepore arancione la cui distribuzione geografica sembra limitata alle zone meridionali del bacino occidentale del Mediterraneo), ed alle concrezioni rappresentate dal marciapiede a molluschi vermetidi (*Dendropoma petraeum*), rappresentano elementi caratterizzanti l'area marina delle Egadi. Soprattutto la *Posidonia* risulta costantemente minacciata da azioni compiute dall'uomo: la pesca a strascico, ad esempio, danneggia in modo irreparabile le sue piante; l'ancoraggio selvaggio delle barche, strappando grandi quantità di foglie e fusti, crea delle ferite che con il passare del tempo tendono ad allargarsi, minando la struttura stessa della prateria. Inoltre, la sensibilità di questa pianta all'inquinamento

chimico e organico la fa ritenere un buon indicatore biologico della qualità delle acque, ma la mette in pericolo perché continuamente attaccata da molteplici fattori.

L'habitat 1240 "Scogliere con vegetazione delle coste mediterranee con *Limonium* spp." caratterizzato dalle formazioni alofitiche del *Crithmo-Limonion* che in questa area presenta diversi taxa endemici tra cui *Limonium tenuicolum* endemico puntiforme dell'isola di Marettimo (Fig. 9), *Limonium aegusa* endemico puntiforme di Favignana; *Limonium bocconeii*, *Limonium lojaconoii*, *Limonium ponzoii* endemiti del distretto drepano-panormitano; *Limonium hyblaicum* e *Limonium dubium* endemici rispettivamente del dominio siculo e dell'area siculo-tirrenica.

L'habitat prioritario 3170 "Stagni temporanei mediterranei" caratterizzato da una fitocenosi effimera legata alla dinamica dei corpi d'acqua e costituita da un'interessante flora igrofila le cui specie dominanti sono piante terofite e geofite mediterranee di piccole dimensioni raramente più alte di 10 cm. Si sviluppa su substrati limosi o limo-argillosi ricchi o relativamente ricchi di nutrienti, soggetti a prosciugamento superficiale durante la stagione tardo-estiva; sono in genere diffusi in ambienti aperti, in corrispondenza di corpi idrici in fase di prosciugamento o in prossimità di acque stagnanti o a

lento scorrimento in ambienti ripariali a prosciugamento tardo-estivo, oppure in depressioni umide di ambienti di origine antropica. L'abbandono delle tradizionali attività agro-silvo-pastorali permette ad alcune specie vegetali di prendere il sopravvento mettendo a repentaglio la sopravvivenza di questo habitat.

Gli habitat 5320 "Formazioni basse di euforbia in prossimità delle scogliere", 5330 "Arbusteti termomediterranei e predesertici", 5332 "Formazioni di *Ampelodesmos mauritanicus*", 5334 "Cespuglieti mediterranei predesertici" tutti caratterizzati da aspetti vegetazionali che rappresentano stadi dinamicamente collegati della macchia mediterranea. In particolare, le caratteristiche abiotiche dell'ambiente delle Egadi danno origine ad aspetti di vegetazione della serie dell'Olivastro (*Olea europea* var. *sylvestris*) e dell'Euforbia arborescente (*Oleo-Euphorbia dendroides* sigmetum) talora frammista ad aspetti di gariga ad *Erica multiflora* e *Rosmarinus officinalis*, prateria e praterelli terofitici. Ove si manifestano condizioni di forte xericità si riscontrano interessanti frammenti di una macchia rada decidua estiva, a dominanza di *Periploca angustifolia* (Fig. 10).; in particolare, si tratta di aspetti azonali del *Periploca angustifoliae-Euphorbietum dendroides*, associazione distribuita nelle piccole isole del Canale di Sicilia (Egadi,

fig. 10 - Fiore di *Periploca angustifolia*

fig. 11 - *Dianthus rupicola*, elemento rappresentativo dell'alleanza vegetale *Dianthion rupicolae*



Pelagie, Pantelleria e Arcipelago Maltese), posta in questa area all'estremo limite settentrionale dell'areale. L'habitat prioritario 6220 "Percorsi substeppici di graminacee e piante annue dei *Thero-Brachypodietea*" rappresentato da tipi di praterie basse meso e xero-mediterranee, in gran parte aperte e ricche di terofite che si sviluppano su suoli poveri di nutrienti ed alcalini, spesso su substrato calcareo. Il nome deriva da *Theros* = annuale e da *Brachipodium* = genere caratteristico di graminacee. Considerato da molti studiosi come l'ultimo stadio di degrado della vegetazione spontanea mediterranea, è il risultato dell'azione del disboscamento, del dilavamento meteorico, della forte siccità estiva e del pascolamento. Nonostante la sua aridità, risulta un habitat molto ricco per l'avifauna, richiamata soprattutto in primavera dalla notevole abbondanza di insetti. Essendo un ambiente creato prevalentemente dall'azione dell'uomo, le mutate attività economiche mettono in pericolo la sua sopravvivenza.

L'habitat 8214 "Versanti calcarei dell'Italia meridionale" rappresentato dalla vegetazione rupicola del *Bupleuro dianthifolii-Scabiosetum limonifoliae* afferente all'alleanza vegetale *Dianthion rupicolae* (Fig. 11) che si localizza nelle fessure e fratture delle falesie calcaree ed è alquanto ricca di specie endemiche o rare. Questo

fig. 12 - Aspetto residuale di bosco a *Quercus ilex* lungo il versante est di Pizzo Campana

fig. 13 - Lembo di vegetazione spontanea a *Pinus halepensis* lungo il sentiero di Punta Troia

fig. 14 - Gariga a *Rosmarinus officinalis*

habitat rappresenta uno dei pochi siti di nidificazione per numerosi uccelli, soprattutto rapaci.

Solo nell'isola di Marettimo in cui la vegetazione potenziale è prevalentemente rappresentata da formazioni forestali spesso sostituite da aspetti secondari, per lo più arbustivi, a causa del disturbo antropico sul territorio, almeno fino al secondo dopoguerra, si riscontrano gli habitat 9340 "Foreste di *Quercus ilex* e *Quercus rotundifolia*" e 9540 "Pinete mediterranee di pini mesogeni endemici". Nel primo prevale la serie del Leccio (*Pistacio lentisci-Quercus ilicis* sigmetum) con interessanti nuclei boschivi residuali localizzati a Pizzo Campana e fra Monte Falcone e Pizzo delle Fragole (Fig. 12). Le potenzialità della porzione superiore dell'isola sono testimoniate peraltro dalla sussistenza del toponimo "Anzine" che deriva indubbiamente dal termine spagnolo "encina" (= Leccio), tuttora in uso presso la popolazione locale, ad indicare questa specie sempreverde tipica dell'area mediterranea.

Il secondo si riscontra sui versanti compresi fra 150-250 e 400-550 m s.l.m. che rientrano nella fascia del termomediterraneo subumido ed è caratterizzato dalla serie del pineto a *Pinus halepensis* (*Pistacio lentisci-Pinetum halepensis* sigmetum) legata ai substrati detritici più o meno cementificati posti alla base dei rilievi (Fig.



12



13

13).

Fra gli aspetti di degradazione delle succitate cenosi forestali, si rilevano varie espressioni di gariga a *Rosmarinus officinalis* e ad *Erica multiflora* (*Erico multiflorae-Micromerietum fruticosae*), che ospitano diverse interessantissime entità relitte ed assenti in Sicilia quali *Daphne sericea* e *Thymelaea tartonraira*; ad *Ampelodesmos mauritanicus* o a *Coridothymus capitatus*



talora frammiste ad aspetti di prateria ad emicriptofite e a praterelli terofitici (Fig. 14).

Fra le specie dell'elenco riportato nella sezione 3.3 dei formulari standard figurano alcune entità la cui presenza nel territorio è ritenuta di particolare interesse fitogeografico, diverse delle quali rare o del tutto assenti in Sicilia. In particolare, si tratta di alcuni elementi della flora vascolare (*Aristolochia navicularis*, *Athamanta sicula*, *Carduus arabicus* subsp. *marmoratus*, *Convolvulus pentapetaloides*, *Daphne sericea*, *Erodium maritimum*, *Lagurus ovatus* var. *vestitus*, *Ononis minutissima*, *Periploca angustifolia*, *Phyllitis sagittata*, *Ranunculus parviflorus*, *Reichardia tingitana*, *Rhamnus lycioides* subsp. *oleoides*, *Scorzonera deliciosa*, *Senecio delphinifolius*, *Simethis mattiazzii*, *Thymelaea tartonraira*), oltre ad alcune briofite (*Homalia besseri*, *Cephaloziella ribella*, *Cololejeunea minutissima*, *Ditrichum pusillum*, *Scleropodium cespitans*).

L'arcipelago delle Egadi presenta un elevatissimo interesse faunistico. Oltre ad essere localizzato lungo la principale rotta migratoria Europa-Africa della Sicilia occidentale, riveste una notevole importanza per quando riguarda la migrazione di uccelli minacciati (rapaci e cicogne) e ospita numerose colonie di uccelli marini di interesse a livello europeo tra cui spicca una delle più

grosse popolazioni di uccello delle tempeste (*Hydrobates pelagicus*) presenti nel Mediterraneo. Particolarmente ricca risulta essere anche l'entomofauna con numerose specie endemiche localizzate anche in una sola delle isole e in piccoli habitat, mentre una rilevanza anche da un punto di vista erpetologico è data dalla presenza (a Marettimo) di *Podarcis wagleriana marettimensis* comunemente detta lucertola di Wagler.

I fondali sono caratterizzati dalla presenza di numerose specie animali da proteggere che figurano nelle liste rosse, come previsto da convenzioni nazionali ed internazionali.

Vulnerabilità

Il principale fenomeno di disturbo per il mantenimento degli aspetti biocenotici ed ambientali dell'Arcipelago delle Egadi è costituito dall'elevata pressione antropica legata allo sviluppo delle attività turistico-balneari e all'espansione edilizia; ciò soprattutto nell'isola di Favignana, un po' meno a Levanzo mentre Marettimo nel complesso si presenta relativamente più integra.

Fra gli altri aspetti, sono altresì da menzionare l'utilizzazione agro-silvo-pastorale che nel passato ha determinato la scomparsa di gran parte dei soprassuoli forestali di un tempo, la caccia, gli incendi, l'attività

agricola, e le piantagioni forestali che potrebbero ostacolare il dinamismo naturale della vegetazione.

Per quanto riguarda l'ecosistema marino dell'arcipelago, la sua sopravvivenza è fortemente minacciata dall'attività turistica incontrollata che causa effetti negativi diretti ed indiretti sugli habitat che lo caratterizzano. Rilevanti sono i danni alle praterie di *Posidonia oceanica* causati dalle attività di ancoraggio dei mezzi nautici turistici; ai marciapiedi a vermeti calpestati dai bagnanti e alle colonie di uccelli marini nidificanti sia per l'elevata frequentazione turistica delle grotte marine che per le attività di bracconaggio. Una influenza negativa hanno anche alcune attività illegali di pesca professionale e sportiva e i fenomeni di inquinamento domestico (in particolare fosfati e nitrati) conseguenti ai processi di urbanizzazione.

Infine, appare opportuno menzionare il grave disturbo causato dall'introduzione di specie vegetali ed animali aliene che rappresenta un pericolo in quanto può innescare fenomeni di competizione territoriale, favorire la diffusione di nuove malattie e parassitosi sino a portare le popolazioni autoctone ad essere relegate in nicchie marginali o addirittura soppiantate riducendo quindi la biodiversità e mortificando le peculiarità ecologiche proprie del territorio.

Ci si riferisce, in particolare, all'introduzione più o meno casuale di specie esotiche invasive ad uso ornamentale e di specie sinantropiche provenienti dall'attività agricola, nonché all'indiscriminata introduzione di ungulati alloctoni, nell'Isola di Marettimo, avvenuta a partire dagli anni '70 del XX secolo quali mufloni, cinghiali e cervi.

Conclusioni

L'area inclusa dall'Arcipelago delle Egadi presenta un patrimonio naturalistico di interesse per tutta la comunità europea tanto da essere stato inserito nella rete Natura 2000.

Tale patrimonio, però, appare fortemente vulnerabile come dimostra la rarefazione o talora l'estinzione di numerose entità tipiche delle comunità preforestali, forestali e rupicole; la rapida scomparsa di molti taxa animali e vegetali legata all'abbandono colturale, all'introduzione recente di specie animali e vegetali alloctone e all'eccessiva pressione antropica a carattere stagionale.

Si ritiene pertanto, che per evitare ulteriori azioni di degrado che possono condurre anche alla completa distruzione degli habitat e delle specie per i quali i SIC e la ZPS sono stati designati è necessario introdurre misure in grado di contrastare l'eccessiva pressione

antropica a carattere residenziale e turistico-stagionale, senza per questo impedire lo sviluppo del settore turistico e agricolo tradizionale in sinergia con la tutela degli ecosistemi presenti.

In particolare, il mutamento dell'uso del territorio da agricolo a residenziale e turistico con la creazione di un tessuto urbano sparso al posto dell'originario tessuto agricolo e delle aree naturali, sta determinato la frammentazione e disarticolazione dei sistemi naturali e seminaturali con carichi insediativi e pressioni ecologicamente non sostenibili, per cui è necessario adottare tempestivamente delle efficaci e dinamiche misure di pianificazione e programmazione territoriale del territorio in esame indirizzate alla riduzione di tale rischio assicurando, allo stesso tempo, sia il mantenimento in uno stato di conservazione soddisfacente degli habitat e delle specie interessati che lo sviluppo economico, sociale e culturale.